

o di quello de' Servi, li riceve, per farne la distribuzione a' Compagni; e dopo ciò il danaro che sopravanza va riposto nel pubblico Erario.

Prima di terminare il presente Capo, mi piace di dare una breve notizia de' Sigilli, co' quali si suole rendere autentici tutti gli Ordini del Governo, li quali sono di cinque sorte, e risguardano cinque differenti Materie. Il primo si adopra in tutti gli affari, che spettano alle Terre della Corona. Il secondo serve per le Lettere, per le Patenti, per li Decreti, ed altre simili cose; si usa il terzo per le sole cose della Milizia. Il quarto per le Rendite; e l'ultimo per le faccende economiche. In essi nè si vedono incise le Arme del Re, nè il suo nome, ma in loro vece, o li nomi delli *Dodici Imanni*, o qualche passo dell'Alcorano, o qualche pia espressione, che dinoti la loro soggezione, e rispetto a Dio, ed al Profeta *Maometto*. La figura di uno di que' Sigilli è rotonda, quadrata quella de' due altri, ed arbitraria quella degli altri due. Il maggiore è grande come quella moneta che noi chiamiamo *Filippo*, e gli altri per metà. La loro materia è, o di Pietre Turchine, o di Rubino, o di Smeraldo, o di qualche altra Pietra preziosa. Dal Re si tiene sempre al collo il maggiore; ed in tutti li giorni di Venerdì si portano alla sua presenza nel Reale Palazzo tutte le Scritture, che hanno bisogno d'essere figillate. S' imprimono sopra la Carta con una spezie d'inchiostro, e non con cera, o altra materia, come si suol praticare in Europa.